

A Torino sperimentano lezioni di amore L'educazione sessuale non tira, la scuola si butta sui sentimenti

di **COSTANZA CAVALLI**

Proprio nell'epoca del gelo digitale, della comunicazione povera e del dialogo senza incontro, del culto della produttività cieca, dell'egoismo eletto a valore, delle ossessioni a briglie sciolte, del sesso autoindulgente, (...)

segue a pagina 17

Libero ATTUALITÀ

Il progetto pilota che intende anche arginare il fenomeno del bullismo

LEZIONI D'AMORE

In Piemonte parte un corso di educazione sentimentale per insegnare ai ragazzi come volersi bene nell'era di Facebook

... segue dalla prima

COSTANZA CAVALLI

(...) forse la speranza dell'umanità viene dalla cosa più fuori moda, e che non ha nemmeno il fascino dell'antico: l'educazione sentimentale.

Sembrerà anche un salto nei romanzi dell'Ottocento, dalle "Affinità elettive" di Goethe a "L'educazione sentimentale" di Flaubert fino a "Bel Ami" di Maupassant, ma nelle scuole del Piemonte partiranno "Lezioni d'amore": lontano dal broncio e dal camuffamento perenne dei social, alla riscoperta di quel sentimento che tutti confondono sbrigativamente con i "like" e i cuori su Facebook e Instagram, ma che, quando non ci sono più gli schermi a fare da schermo, sgomenta.

Nasce così l'idea di Gabriele Molinari, responsabile della Consulta regionale giovani del Piemonte, che, con l'approvazione del Consiglio regionale, ha creato "Lezioni d'amore": corsi

di educazione sentimentale, non sessuale, in cui per due ore alla settimana uno psicoterapeuta e un docente di filosofia dell'educazione andranno nelle classi degli ultimi due anni di superiori insegnando la gentilezza e i valori del cuore per contrastare aggressività, bullismo e violenza, sia nei rapporti di coppia sia tra gli amici. Il progetto, che durerà da novembre a marzo, coinvolgerà duemila studenti.

L'ABC DELL'AMORE

«I ragazzi maneggiano con estrema difficoltà l'alfabeto delle relazioni affettive. E la colpa è di percorsi educativi improvvisati e affrettati», ha spiegato Giuliana Meli, psicoterapeuta, laureata in Filosofia teoretica e in Psicologia clinica, che parteciperà alle lezioni. «In classe non si parla mai di educazione affettiva, invece è un punto fondamentale della nostra vita. Il bisogno di affettività c'è sempre. Il figlio ha

bisogno di un periodo di ben 24 anni per emanciparsi e raggiungere l'autonomia dalla figura materna; e in quel tempo deve anche raggiungere una maturazione emozionale che gli per-

metta di comprendere l'altro». Ventiquattro anni sono tanti, c'è ampio spazio per sbagliare strada, chiudersi, imboccare scorciatoie senza uscita, confondere l'essere amati con l'essere posseduti e via così.

RAPPORTI ONLINE



Peso:1-3%,17-39%

L'amore non è un problema, come non lo è un veicolo, scriveva Franz Kafka, problematici sono soltanto «il conducente, i viaggiatori e la strada». E se già era così ai tempi di Kafka, all'inizio del Novecento, figurarsi adesso: «Ti chiedo una cosa, tu metti un like, quando non mi piace più spengo e ti elimino», spiega Paolo Ercolani, professore di Filosofia dell'educazione all'università di Urbino e curatore del ciclo di lezioni, «Sembra quasi paradossale, ma tanto crescono i rapporti online, tanto si riducono le capacità relazionali quando non c'è un monitor di computer a fare da tramite. Il rapporto conflittuale tra un uomo e una donna nasce spesso dalla cattiva educazione sentimentale ricevuta dai giovani. Spesso non siamo stati educati a gestire un rapporto alla pari con un altro essere umano; e questo è particolarmente pericoloso nell'era di internet e dei social, dove i contenuti circolano molto più velocemente di un tempo e diventano quindi più dannosi».

Ercolani può sembrare "bacchettone", ma l'agenzia Vista ha raccolto qualche opinione, a Torino, e i passanti intervistati si so-

no tutti dichiarati entusiasti per l'iniziativa della Regione.

LE OPINIONI

Due ragazze che dicono di essere contente perché questo esperimento aiuterà ad avere una mentalità aperta, a essere più sensibili, aggiungono che «il problema dei nostri giorni è la mancanza di empatia». Una coppia di genitori afferma che l'idea è «eccezionale»; un psicologo sostiene che «dovrebbe esserci uno psicologo in ogni scuola d'Italia, io appoggio questo progetto. I giovani d'oggi passano dagli impulsi all'azione, dimenticano sia le emozioni sia il sentimento»; un altro intervistato è addirittura "integralista": «I ragazzi di oggi fanno cose stupide. Quanto al telefonino, bisognerebbe mandarsi un massimo di due messaggi al giorno».

FEMMINICIDI

Oltre a cercare di ristabilire un contatto fisico non mediato dai social, il corso mira anche a sollevare il problema della violenza sulle donne, spiega Molinari: «La violenza sulle donne rappresenta il momento patologico fi-

nale di un rapporto malato: è importante che fin da ragazzi si abbia la consapevolezza di sé e dell'altro».

Così, queste lezioni con Cupido saranno divise in due fasi: la prima sarà più didascalica, storica e filosofica, verranno studiate le radici del dissidio di genere, da Adamo ed Eva fino alla letteratura moderna; la seconda sarà una palestra, in cui verranno messi in campo gli "attrezzi" affettivi fondamentali per una relazione sana ai tempi dei social network. «Una ralfabetizzazione amorosa», spiega ancora Paolo Ercolani, «visto che i ragazzi non sanno più corteggiare e le ragazze non riescono a dare segnali chiari».

